TRISOLINI

DIFESA DEGLI UFFIZIALI DI SANITÀ

ALE
ov.
nnea
2.
7
VITTORIO EM. III

FONDO PIZZOFALCONE

BIBLIOTECA PROVINCIALE
misc. A-12.297
Armadio XXV
Palchetto
Num.° d' ordine 41
33024

NAZIONALE
BIBLIOTECA
VITTORIO EM. III
B. Prov.
Miscellanea
A
42
297
NAPOL

SBN 648385

DIFESA

DEGLI

UFFIZIALI DI SALUTE

PRESSO

l'Alta Corte Militare

RIGUARDO ALLA PRECEDENZA RICHIESTA

DA' CONTABILI SPEDALIERI

MEMORIA

DI GIOSUÈ TRISOLINI.

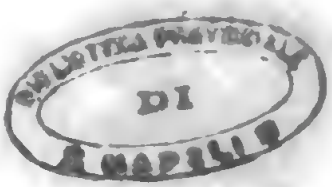
NAPOLI,

DA' TORCHI DEL TRAMATER,

Strada Pallonetto S. Chiara n.° 8.

1838.

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI



Amittit merito proprium, qui alienum adpetit.
Phædri Fabularum Æsopiarum Libri I. Fubula IV.

La gara di precedenza, inconsideratamente mossa da' Contabili alla intera Classe Sanitaria (intendiamo con tal nome la Facoltà Medico-Cerusico-Farmaceutica militare), va ad essere obbietto della disamina dell'Alta Corte. Finora con dignitoso contegno reagirono gli Uffiziali di salute alla puntigliosa etichetta de' Contabili; i quali, nelle così dette solennità e processioni, a torme si affollavano per occupare in preferenza degli Ufziali sanitarî il posto di onore ..... Ambizion puerile, vanitosa, per la quale con sorpresa si videro de' cotali, onusti di anni, di guai e di cure, metter tutto in obblio per correre ad occupare, oh miserando delirio! .. un posto non preteso, non disputato

dagli Uffiziali di salute. Ed in ciò i signori Contabili gaiamente rappresentavano la nota favola della rana e del bue (1). Ben diversamente operarono gli Uffiziali di salute. Guidati dal sentimento della propria dignità, rinunziarono ad ogni alterigia, e sol paghi della propria coscienza, della pubblica estimazione e dell' adempimento delle loro alte incumbenze, con lodevole apatia tollerarono la vanità de' Contabili, allontanando in tal modo le contese, le dissensioni, per non rompere l' armonia, tanto raccomandata nell' articolo 471 del Regolamento Sanitario del 1821, e tanto necessaria al caritatevole disimpegno de' loro incarichi nel servigio degli Spedali. Lungi però dall'essere ammirata la loro virtù, il loro dispregio per. tali futili bagattelle, si volle forzarli negli ultimi trincieramenti, e quindi con apposito ricorso si gittò loro il guanto della disfida. Impavidi gli Uffiziali di salute scendono nell' arena, sicuri del loro trionfo, perchè certi dell' assistenza ed imparzialità degl' illuminati Giudici dell' Alta Corte.

Prima però di entrar nell' aringo, e far conveniente paragone del respettivo merito e dignità di funzioni tra gli Uffiziali sanitarî e i Contabili, importa alla regolar condotta della causa di dover risalire all' epoca nella quale furono Sovranamente stabiliti i respettivi uniformi.

---

(1) *Inops, potentem dum vult imitari, perit.* Phædri Fabularum Æsopiarum Libri 1. Fabula XXIV.

Sua Maesta' Francesco I° col Decreto comunicato per organo del Comando Generale, in data del 1° ottobre 1828 (cap. 3°), risguardante gli uniformi della classe Sanitaria, ed Amministrativa, ordinò di accordarsi alla prima il briqnet ed il fiocco, a similitudine degli Ufiziali combattenti; ed alla seconda, tranne i Controllori, la spada senza fiocco. E questo Real Decreto decide senza replica la primazia della classe degli Uffiziali sanitarî sopra quella degli Amministrativi: e conseguentemente viene a rendere irrito e casso tutto ciò che avesse potuto determinarsi in contrario (1).

Simile al Decreto precedente era il Real Dispaccio emanato nel 1803, col quale si prescrisse accordarsi a' professori sanitarî i distintivi delle trine co' fiocchi alle spade, e dei cordoni con rosette a' cappelli: e da esso si rileva con quali magnanimi sensi si esprimeva il Re Ferdinando I° snl conto di una classe tanto onorata e distinta in ogni tempo, e che ora contro il buon senso, e contro le medesime Reali Ordinanze in vigore si vorrebbe umiliare al di sotto di quella de' Contabili. (2)

Vi è pure un Ordine del giorno del Re, Nostro Signore, allorchè, Principe della gioventù e Comandante Generale, inappellabilmente decise la preferenza de' Sanitarî. Eccone il tenore:

---

(1) Si legga nella pagina 15 il menzionato R. decreto.

(2) Veggasi la pagina 17 e seg.

Copia, ecc. « Comando Generale del Real Esercito 1° Rip. num. 221. Ordine del dì 12 agosto 1830. num. 224.

« S. A. R. il Duca di Calabria Comandante Generale del Real Esercito si è degnata ordinare, che gl'Impiegati amministrativi di tutti gli spedali militari intervengano nelle pubbliche funzioni al pari degli Ufiziali sanitarî degli spedali stessi, allorquando vengono regolarmente invitati, con dovere però i primi piazzarsi dopo questi ultimi — Napoli 9 agosto 1830. »

Conformemente a tai Decreti, ed in vista di una precedenza con tanta precisione prescritta dalla M. S. nell' ultimo Almanacco militare, ove scrupolosamente si risguarda il ruolo di anzianità, e distinzione di tutto il personale dell'Esercito, son notati, come dovevasi, prima gli Ufiziali sanitarî, e poi i Contabili.

Or questi ultimi àn creduto che un notamento siffatto, comunque emanato per ordine Sovrano, fosse lesivo a' loro diritti, derivanti da una interpretazione non esatta di un articolo del Regolamento generale degli spedali militari de' 21 dicembre 1821, e da un antico parere dell'Alta Corte, che quella interpetrazione prendeva per base.

L'art. 303 del citato Regolamento prescrive che « in caso d'impreveduta assenza del Comandante di uno spedale, o d'impedimento di esso per causa di salute, sarà egli rimpiazzato provvisoriamente dal Controllore, quantevolte però lo spedale fosse retto per contratto e non già per economia. »

Or prescindendo dalla considerazione che il caso preveduto dal su mentovato Regolamento, di uno spedale cioè retto per contratto, non è applicabile a veruno degli attuali spedali militari che tutti si reggono per economia; evvi una posteriore Reale Ordinanza di Piazza, la qual prescrive espressamente che in verun caso potranno prender comando i Commessarî e gl' Impiegati di qualunque Amministrazione Militare (1). Conseguentemente, per le note regole di Diritto, la menzionata Real Ordinanza annulla l'art. 303 del Regolamento del 1821, quando anche si desse il caso che qualche spedale fosse retto per appalto.

Vien del pari annullato il famoso articolo 303 da un Sovrano Rescritto, emesso in Consiglio ordinario di Stato del 2 marzo 1830, concepito ne' sensi:

Copia, ecc. Direzione Generale degli Spedali Militari, num. 640 — Circolare.

« S. M. il Re (N. S.) nel Consiglio ordinario di » Stato del 2 andante si è degnata ordinare, che il rim- » piazzo provvisorio de' Comandanti degli spedali mili- » tari, sieno in permesso, sieno ammalati, dev'essere » scelto fra gli Ufiziali della Guarnigione, o della Piaz- » za, a beneplacito de' Governatori o Comandanti di » esse, qualora manca l' Ufiziale addetto al Consiglio » di Amministrazione dello Spedale stesso — Napoli 24 » Marzo 1830. »

---

(1) Veggasi la pagina 18 e seg.

D' altronde da quelle disposizioni del Regolamento neanco emergerebbe la possibilità di una preeminenza gerarchica della classe de' Contabili su quella degli Ufiziali sanitarî. Il temporaneo e passeggiero comando che esercitar potesse momentaneamente un Controlloro, altro non gli conferirebbe che una temporanea e transitoria prerogativa da non potersi giammai supporre per ciò inerente e continua.

Eppure questa erronea ed assurda conseguenza, che in certo modo far poteva illusione prima del real Decreto e dell' ultima Ordinanza su menzionata, or si riproduce, ed un parere si allega dell' Alta Corte, anteriore anch' esso al real Decreto, ed alla Ordinanza di Piazza al presente in vigore.

Quando S. M. il Re Francesco I° distinse con segni sì chiari e permanenti di onore la classe degli Ufiziali sanitarî da quella de' Contabili, è evidente che i soli Controllori aspirar potrebbero ad avvicinarsi alla classe maggiormente dal Sovrano onorata, e riputarsi i primi della Classe inferiore; ma non mai la classe inferiore de' Contabili, perchè a quella essi appartengono, sublimar potrebbesi alla classe superiore e più onorata degli Ufiziali sanitarî, la cui supremazia è Sovranamente ed inappellabilmente decisa dall'Ordine del giorno sopra citato.

Quando parla il Re, vano riputar si debbe ogni altro argomento. Ma se anche il Re si fosse taciuto, argomenti invincibili, luminosi e da tutta la culta Europa

rispettati sorgerebbero senza novero a favore della classe onoratissima degli Ufiziali sanitarî, l' opera e dottrina de' quali sono di ben altra importanza che quella di un Contabile, e sia pur Controlloro.

Eccoci a provare il nostro assunto. Gli Ufiziali sanitarî militari considerati nella vita sociale, o nel servizio dell' Esercito ebbero sempre distinto ed onorevol posto. In società le sole armi e le lettere dan lustro e rinomanza, ed ottiene sempre preeminenza e distinzione chi del saper suo diede saggio al Pubblico, a fronte di chi mezzanamente o per niun modo instrutto sulle lettere non può darne alcuno o di pochissimo conto. Ed in pruova, gli Ufiziali di salute sono insigniti di una Laurea Dottorale che li nobilita, e prima di giungere a conseguirla percorrer deggiono tutti gli stadî di una scientifica istituzione, ed esporsi al cimento di molti esami nelle lettere, e ne' diversi rami delle scienze fisico-mediche. Nè tali titoli bastano per ottenere l' alto onore di servire nel Real Esercito, poichè per Legge di S. M. è prescritto che, non ostante le conseguite Lauree, gli aspiranti al servizio militare assoggettar si debbano ad un rigoroso esame a concorso, rispondendo a due tesi per iscritto, ad un' altra verbale, e finalmente eseguendo varie operazioni sul cadavere. Ed altrettanto convien dire della benemerita classe de' Farmacisti. Anche costoro, malgrado le loro Licenze o Lauree, bisogna che si soggettino ad un rigoroso esame a concorso, rispondendo a due tesi per iscritto, ad una tesi verbale, ed

*

eseguendo preparazioni farmaceutiche. Di grazia, qual Laurea, e quali esami si richieggono per essere semplice scritturale?

Passiamo ora al servizio degli spedali, ed agevolmente si scorgerà quanto sia più necessaria, ragguardevole e nobile la parte che vi prendono gli Ufiziali di salute rimpetto agl'Impiegati amministrativi.

Il nome di spedale non altra idea racchiude se non quella d'infermi e professori. Accessorio riputar debbesi tutto il rimanente. Ed in pruova, vi son regni, come l'Inghilterra, ove gli spedali sono esclusivamente diretti da' soli Ufiziali di salute senza l'intervento di qualunque siasi Impiegato Amministrativo; ed ivi, sia detto per parentesi, oh quanto è diversa la prospettiva degli Ufiziali di salute! Indossano i medesimi distintivi degli Ufiziali combattenti, e percorrono del pari sino a' più sublimi posti la medesima carriera. Al certo, se in quel regno vi fossero Contabili spedalieri, niuno si avviserebbe di muover contese di precedenza agli Ufiziali di salute . . . Ma vi sian pure i Contabili ne' nostri spedali; qual mai è il loro uficio, e quale quello de' professori sanitari? Vediamolo.

È attribuzione esclusiva degli Ufiziali di salute disporre l'ammissione degl'infermi e la loro uscita, ordinare il vitto, le medicine, i mezzi di salubrità e nettezza, e quanto mai abbisognar possa pel trattamento e la guarigione de' medesimi. Senza le loro ordinazioni nulla si può somministrare, nè farsi la benchè menoma inno-

vazione; e ben potrebbe dirsi che gli Ufiziali sanitari mentre adempiono al nobile incarico di curar la salute de' sostegni del Trono, curano ancora e dirigono l' amministrazione degli spedali militari, tutta dipendente dalle loro prescrizioni ed analoghi divisamenti.

Or vediamo a che si riducono le funzioni degl' Impiegati amministrativi: soltanto a prestar la loro opera per fare eseguire le ordinazioni degli Ufiziali di salute, e per compilare la contabilità spedaliera; operazioni meccaniche da potersi ben disimpegnare dall' uomo men che volgare. E non sarebbe un mostruoso e strano assurdo, *che ben sopra tutti come Aquila vola,* il vedere che chi à l'obbligo di eseguire, avesse poi la preeminenza su di chi ordina e prescrive? Se così fosse, non più vi sarebbe ordine, regolarità, e subordinazione nel servizio, ed il benessere degl' infermi rimarrebbe esposto a funeste vicende. E ciò basta per la preferenza di merito e dignità di funzioni degli Ufiziali di salute.

Cadrebbe ora in acconico intrattenere l' attenzione de' signori Giudici dell' Alta Corte su le usanze di tutti i Governi di Europa rispetto a tal ramo di servizio. Ma a che stancare la pazienza di tanti vecchi Militari non estranei alla storia de' tempi, e quindi a giorno de' grandi riguardi che profusero Imperatori, Re, e Condottieri di Eserciti alla benemerita classe sanitaria? Basterà in compruova di ciò leggere i lusinghieri considerandi di un Real Dispaccio del 1774 (1), ed agevolmente si con-

(1) Veggasi la pagina 19.

vincerà l' Alta Corte in quanto pregio fu sempre mai tenuta la classe sanitaria dall' Augusta Dinastia Borbonica. Si rammenti pure che S. M. Ferdinando I°, nella felice spedizione delle sue Truppe per le Spagne, si degnò accordar l'onore delle spalline a' soli chirurghi, onore che non mai conseguirono gl' Impiegati amministrativi (1).

Gli Statuti risguardanti l' Amministrazione spedaliera, allorchè gli spedali son retti col sistema di economia, come al presente, prescrivono che il primo ad emettere il voto ed a sottoscrivere la deliberazione è il Controlloro; adempion poi a tale formalità i professori capi di servizio; ed in ultimo il Comandante, presidente del Consiglio. Osservino i signori Giudici dell' Alta Corte che, benanche nelle più minute cose, è preferita negli atti del Governo la classe sanitaria a quella degli amministrativi.

Emerge luminosamente dalle cose esposte, quanto sia grande la differenza che v' ha fra un Ufiziale di salute ed un Contabile. Ed ove al già detto aggiunger si volesse un rapido cenno de' pericoli a' quali si espongono gli Ufiziali di salute sul campo di battaglia per profondere le loro cure a' militari feriti; con quale intrepidezza affrontano i contagi pel disimpegno delle loro auguste funzioni, alcerto un tal quadro suggellerebbe il convincimento degl' illuminati Giudici dell'Alta Corte,

(1) Non pochi degli Uffiziali di salute, reduci dalla Sicilia, son tuttavia insigniti di spalline.

riguardo alla meritata preeminenza degli Ufiziali sanitarî su i Contabili. E qui dovremmo fare onorata memoria de' benemeriti Ufiziali di salute i quali, nell' ultima emergenza dell' Idra Indiana, a gara fecero vaga mòstra di alta pietà cristiana, e sparger dovremmo pure qualche fiore sulla tomba di tanti che soggiacquero vittima della loro filantropìa. Ma tai fatti son ben noti agl' illuminati Membri dell'Alta Corte, e ne terran conto nel loro giudizio. La Clemenza del Re nel rimunerare con gradi, con lusinghieri ordini del giorno, con distintivi cavallereschi, tutti gli Ufiziali sanitarî, i quali si segnalarono in quella tremenda calamità, dà maggior forza, e chiaramente pruova il nostro assunto; quello cioè di stabilire il vero merito degli Ufiziali di salute, e la immensa utilità delle loro funzioni. In fatti nella citata catastrofe chi si distinse fra Contabili, chi fra loro perì nell' affrontare il morbo, e riscosse attestati della Sovrana Munificenza? Niuno. E vivan pure gli anni di Nestore, ma si contentino di vivere nella vita limitata, alla quale il loro ufizio, e la qualità del loro ministero li condanna, e non tentino di sorprendere co' loro richiami la Giustizia del Governo, frodando l' unico bene riserbato al merito, la considerazione cioè del Pubblico e del Re (N. S.) giusto estimatore de' servigi che gli si rendono.

Potremmo di molto estendere il nostro ragionamento facendoci a narrare le onorificenze e distinzioni accordate in ogni tempo a' medici e chirurghi degli Eserciti, cui d' ordinario tocca in sorte l'alto onore di veglia-

re su la salute de' Re guerrieri, e quanta sia la fiducia che in essi ripongono i Sovrani ed i Grandi, che, al dir di Sully, tanto valse l'alta opinione che il Re di Francia aveva pel suo chirurgo, che le persuasive di questo lo indussero a far cessare la più orribile delle stragi che mai furon commesse dal fanatismo. E qui dovremmo far lunga lista di tanti medici e chirurghi militari elevati a' gradi di Baroni, Marchesi, Commendatori e gran Dignitarî di Ordini Cavallereschi, ed anche a Consultori di Stato, a Direttori della Pubblica Istruzione, e quindi conchiudere con l'universale unanime usanza di tutta la culta Europa, che in gran pregio si tennero sempre i medici e chirurghi militari in preferenza de' Contabili, tanto pe' servigi che rendono, quanto pel loro intrinseco merito, di cui non pochi fan vaga mostra con le Opere che pubblicano in sollievo della languente umanità, e ad incremento della nobile scienza che professano. Potran mai i Contabili apporre un solo nome della loro classe degno di rimembranza, e sentirsi dire, al pari di Pareo, mostrandosi a' soldati ne' loro maggiori pericoli: « *Noi non abbiamo nulla a temere; ecco chi ci salva?* » Non merito quindi intrinseco de' Contabili, non dignità ed utilità di servigî superiori a quelli che prestano gli Ufiziali sanitarî, e tutte le usanze della culta Europa in manifesta opposizione con la loro domanda.

Crolla perciò da ogni banda il romanzesco edificio innalzato dall' ambiziosa fantasia de' Contabili, ed importa alla regolarità del servizio, alla giustizia della co-

sa, che alla fin fine si ponga termine ad un tal piato con un retto, imparziale giudizio che gli Ufiziali di salute si attendono dagl' illuminati Giudici dell' Alta Corte, in compruova della loro riverenza e sommessione ai citati Sovrani Decreti, relativi all' obbietto in disamina; e di che il sig. Conte Statella, Marasciallo di Campo e Comandante della Provincia e Real Piazza di Napoli, ha dato luminosa testimonianza, ordinando, col suo consueto vigile zelo, che in tutte le pubbliche funzioni accordar si debba la gerarchica preeminenza agli Uffiziali sanitarî su i Contabili, come già si è praticato nella ultima Processione de' Quattro Altari.

Copia, ecc. Capo 3. Uniformi degl' Impiegati sanitarî.

I primi Medici e primi Chirurghi qualunque ne sia il destino avranno un' asola d' oro al collare simile per la forma e dimensioni a quella segnata Tavola I^a, n° 5., ed il collare stesso sarà guarnito intorno da una bacchetta di ricamo d'oro; su i paramani avranno tre fronde di acanto con serpi intrecciati, Tavola I^a, n° 6.

Il cappello sarà simile a quello del Medico in Capo, ma senza penna nera, il gallone intorno ne sarà di seta nera liscio e largo un pollice all' esterno, ed altrettanto allo interno.

Porteranno la sciabla il fiocco ed il cinturone simile a' prescritti per gli Ufiziali di fanteria di linea. Fig. 4.

I secondi Medici e secondi Chirurghi porteranno

l' uniforme simile al precedente, ma avranno due sole fronde co' serpi sul paramano. Fig. 4.

I terzi Chirurghi avranno l' uniforme simile al precedente, ma una sola fronda col serpe all' angolo del paramano. Fig. 7.

I primi Controllori avranno al collare due asole di ricamo d' argento della forma, e dimensioni segnate Tav. I^{a}, n° 5, ed il collare orlato all' in su da una bacchetta parimente di argento. Avranno pure tre gigli di ricamo d' argento su ciascun paramano, che sarà tagliato ad angolo, Fig. 5. I bottoni saranno simili al modello, ma in argento.

La spada, il Cappello ed il cinturone saran come quelli de' Medici in Capo, e Chirurghi, ma la ciappa al cappello sarà di gallone di argento, ed il gallone intorno sarà di seta nera.

I Controllori di 2^{a} Classe avran l'uniforme de' precedenti, ma due soli gigli al paramano. Fig. 6.

I Controllori di terza classe avran l'uniforme stesso, ma un giglio all' angolo del paramano. Fig. 6..

I primi Commessi avranno al collare un'asola di ricamo d'argento simile a quella segnata Tav. I^{a}, n° 5., e tre gigli del ricamo stesso su ciascnn paramano. Fig. 6. Il cappello sarà come quello de' Controllori, non che il cinturone e la spada, ma questa non avrà fiocco.

I secondi Commessi avran lo stesso uniforme de' precedenti, ma su ciascun paramano due soli gigli.

I terzi Commessi avran pure lo stesso uniforme, ma un solo giglio all' angolo del paramano.

L' approvo. Firmato — Francesco Primo.

Per Copia conforme — Pel Ministro Segretario di Stato della Guerra e Marina, impedito — Il Direttore — Firmato — G. Di Brocchetti — Il Tenente Generale, Quartier Mastro Generale — segnato Nunziante.

Napoli il primo Ottobre milleottocentoventotto, 1828.

Copia, ecc. Illustrissimo Padrone Colendissimo — Il Signor Direttore Generale degli Spedali Militari, Marchese D. Giov. Vinvenzio, con suo foglio de' 17 del passato prossimo Maggio ; mi comunica il seguente Real Dispaccio, segnato li 10 del sudetto mese. « Il Re à letto quanto dalla Giunta degl' Ispettori e da V. S. Illustrissima con separate rimostranze si è riferito circa l' uniforme ed i distintivi, de' quali debbono far uso i Chirurghi del Real Esercito, e dalle medesime à rilevato, che dovendo l'uniforme giusta il Real Ordine de' 20 Ottobre 1800 seguire quello de' rispettivi Corpi in cui essi Chirurghi servono, il dubbio da risolversi Sovranamente verte solo su i distintivi. — Relativamente a tale oggetto dunque S. M. à tenuto presente in seguito degli accurati e distinti rischiarimenti dati da V. S. Illustrissima, che l'uso delle trine co' fiocchi alle spade, e de' cordoni con rosette a' cappelli, non disconviene a' Chirurghi, i quali la professione delle lettere non rende inferiori a coloro, che la carriera delle armi percorrono; che, prima dell'Ordinanza del 1788, i Chirurghi del Real Esercito facevano uso di tali distintivi ad essi tolti colla Ordinanza stéssa, dietro la norma del

sistema Prussiano, la cui costituzione Militare per questa parte è stata riconosciuta assai diversa da quella che si trova stabilita nell' Esercito delle Sicilie; e che le antecedenti Reali ordinanze in tutte le varie epoche di cambiamenti, e riforme del detto Esercito, valutando la Classe de' Chirurghi tanto utile nelle armate, l' hanno sempre distinta, considerandola per gli onori e prerogative, come quella degli Ufiziali subalterni de' Corpi. Quindi la M.S. avendo d'altronde riguardo che in tutti i Servigi Esteri, ed in alcuni Corpi dello attuale Reale Esercito, i Chirurghi fanno uso de' distintivi in quistione, e che non convenga ad essi togliere tali distintivi, i quali non portano confusione alcuna per gli Ufiziali che conservano nelle spallette le particolari caratteristiche del loro Grado, si è degnato ordinare co' suoi sagri caratteri, che i Chirurghi de' vari Corpi Militari facciano uso delle Trene con i fiocchi alle spade, e de' Cordoni con rosette a' Cappelli, potendo portare su i loro Roccappotti ancora i Rosoni onde distinguere il loro impiego, ed il proprio rango tra essi. La comunico a V. S. Illustrissima per ordine ricevuto dal Signor Cavalier Marchese Vivenzio — Malta 3 Giugno 1803 — Di V. S. Illustrissima — Gennaro Prete Chirurgo Maggiore.

Copia, ecc. Tit.° 2° Cap. 1° art.° 4° 315 — Niuno de' Commessarî ed impiegati alle Amministrazioni Militari potrà in verun caso aver comando, o esercitarne gli atti; ma quando avessero ragioni di lagnarsi degl' in-

dividui Militari ad essi inferiori in rango, ne avanzeranno doglianze a' superiori locali, da cui essi militari dipendono, onde sieno castigati — Tit.° 3° cap. 1° art.° 1° 797 — Tutti gl' impiegati nel Commessariato, o in qualunque altra amministrazione militare, o ne' Corpi politici dell' Artiglieria o del Genio, che hanno l' assimilazione a' gradi militari, anche quando si trovassero con effetto rivestiti d' una graduazione, od onorificenza di tali gradi, non potranno pretendere a comando alcuno.

Copia, ecc. Avendo la facoltà medica esposto al Re la ripugnanza di alcune Comunità religiose di questa Capitale in ammettere figli, figlie, sorelle e nipoti di Medici, mentre ammettono senza difficoltà quei degli Avvocati, Dottori di Legge, e Negozianti, non à potuto S. M. non sentire con meraviglia e rincrescimento questo irragionevole ostacolo che incontra una Facoltà non solo per sè stessa utilissima e salutare agli uomini, e perciò distinta con quei privilegi, e prerogative che le Leggi le accordano più giustamente, come le medesime Leggi si spiegano di qualunque altra professione; e perciò reputata, e tenuta in sommo pregio dalle più alte nazioni, in alcuna delle quali si esercita con applauso dalla stessa nobiltà, ma degna bensì e meritevole di stima particolare così per la profonda cognizione di tutte le più sublimi scienze, e di tutto ciò che si è potuto finora indagare colle più difficili ed astruse ricerche in tutta l'estensione della natura, come anche per la penetra-

zione e per la vivezza insieme dello spirito , e per la maturità delle riflessioni che tutte debbono concorrere a formare talenti capaci di conoscere e regolare le cagioni meccaniche della vita, e correggerne per quanto si possa il disordine. Vedendo dunque S. M, non esser corrispondente alla felicità del suo Governo ed alla luce del secolo una opinione cosi svantaggiosa di questa Illustrissima Facoltà tanto importante, e benemerita al genere umano, mi à imposto comunicare a S. S. Illustrissima questi suoi sentimenti per l' uso che convenga — 20 Gennaio 1774. Bernardo Tannuci.

678385

52

Digitized by Google

BIBLIOTECA